

bilancio sociale

CAMST

Intervista a Paolo Genco, presidente della Camst

Quella buona ristorazione

Dora Carapellese

Camst è un'impresa di ristorazione che ha saputo coniugare bene crescita economica con la sua natura di cooperativa. E' sulla scena imprenditoriale dal 1945, ha superato le diverse fasi del mercato con originalità e intraprendenza senza mai perdere di vista i principi sociali che hanno coinvolto in prima istanza i soci e in secondo luogo anche gli stakeholder di riferimento. Di questo abbiamo parlato con il presidente **Paolo Genco** (nella foto).

Cosa significa responsabilità sociale per Camst?

«È la consapevolezza di essere un'impresa economicamente produttiva avendo un patto con la società esterna che tocca i clienti, fornitori e tutti i pubblici di interesse della nostra realtà. Ma responsabilità sociale significa per Camst anche responsabilità nei confronti dei lavoratori».

Perché un bilancio sociale?

«È partito nel 1994. In quel periodo molte cooperative si sono avvicinate al bilancio sociale perché si riteneva che fosse uno strumento efficace di misurazione della realtà dell'impresa, non solo da un punto di vista economico. Infatti, per noi è un modo di mettere su carta degli indicatori che servono a Camst per migliorare le proprie performance. Sono un cooperatore da trentacinque anni, questo mi ha permesso di assistere all'evoluzione del mondo cooperativo. Gli anni 80 sono stati gli anni in cui le cooperative hanno messo da parte la loro natura di cooperativa a favore dell'aspetto puramente imprenditoriale. Le logiche di quei tempi erano legate al fatturato, per questo esisteva un senso del pudore a dichiarare di essere una cooperativa. Marcare troppo i numeri ha fatto scomparire molte coopera-

tive dal mercato. Quelle che sono sopravvissute sono cresciute economicamente, a discapito della loro identità di cooperativa. Con gli anni 90 si è raggiunta la consapevolezza di essere un'impresa ma anche una cooperativa, e quindi si è sentita l'esigenza di trovare un giusto equilibrio tra i numeri e i fini sociali.

La prima stesura del bilancio sociale è stata preceduta dalla definizione della mission, quella che fino ad allora era considerata come una cosa assolutamente normale. Si è sentito il bisogno di mettere su carta le risposte a domande tipo: chi siamo, i nostri obiettivi ecc. ovvero i principi fondamentali a cui si deve attenere la cooperativa, una sorta di carta costituzionale che trova la sua traduzione nel bilancio



sociale. Per esempio, il lavoro uno dei primi articoli, nel bilancio sociale significa: investimenti, nuova occupazione, sicurezza, eccetera».

Quale è la filosofia di Camst relativamente alle forme contrattuali con i propri lavoratori?

«Il mercato è alimentato oggi da una maggiore flessibilità, e noi come impresa dobbiamo tenerne conto se vogliamo continuare a restare sul mercato. La nostra attività è, comunque, propensa alla continuità, quindi contratti a tempo indeterminato. Per la nostra tipologia di servizio, la formazione è fondamentale. I cuochi, per esempio, che escono dalle scuole non sono

preparati al nostro modo di lavorare, per questo vanno formati, non sarebbe conveniente investire tanto in formazione e poi lasciare andare il personale. Ci teniamo a formare e a fidelizzare il nostro personale».

Su 159 lavoratori stranieri 131 sono soci, si tratta di una precisa strategia aziendale?

«No, la nostra scelta è orientata alla professionalità se questo significa trovarla in un extracomunitario per noi va bene lo stesso. Non abbiamo nessun tipo di preclusione. Anzi, a volte troviamo negli extracomunitari delle abilità poco sviluppate nei lavoratori italiani. I Pakistani per esempio sono bravissimi».

Relativamente alle polemiche fatte sulle mense scolastiche e cibi biologici, Camst che posizione ha?

«Il biologico è prevalentemente richiesto dalle pubbliche amministrazioni, la nostra non è una scelta ideologica ma offriamo questo tipo di servizio solo su richiesta. Non siamo un supermercato che decide di dare più spazio ad un prodotto piuttosto che ad un altro. Il bio ha dei costi superiori che a volte arrivano al 100% in più, proprio per tutti i trattamenti speciali di cui abbisogna».

Perché nel 2003 sono diminuiti gli investimenti per il recupero sociale delle persone disagiate?

«Assecondiamo delle precise richieste, se ci sono, di alcune Unità Sanitarie Locali, con le quali raggiungiamo degli accordi per far lavorare dei giovani disagiati all'interno della nostra cooperativa. Questo richiede un consulto con l'assistente sociale per valutare il tipo di handicap, poiché potrebbe essere pericoloso far lavorare in cucina una persona molto disturbata. Abbiamo dei casi molto limitati, non possiamo parlare di percentuali, si tratta di inserimenti



più o meno temporanei. Per esempio abbiamo un down che è addetto al lavaggio delle verdure, lo fa con una precisione incredibile».

Quale è la responsabilità sociale in termini ambientali di Camst?

«Abbiamo un comparto dedicato alla qualità e alla sicurezza, offriamo un prodotto di qualità e investiamo per avere dei locali sicuri. Facciamo tutto quello che è in nostro potere per seguire le regole vigenti in materia ambientale. Certo siamo diligenti nei controlli e questo ci è riconosciuto dagli enti preposti alle ispezioni periodiche. Stiamo lavorando molto per abbassare il consumo energetico. Siamo, comunque, un'azienda a basso impatto ambientale».

Voi producezete molti rifiuti, avete una qualche modalità di recupero utile all'ambiente o alla società?

«Ci adattiamo alle modalità di raccolta dei comuni in cui siamo presenti».

Cosa è il codice di condotta che avete attuato nei confronti dei fornitori?

«Abbiamo chiesto ai fornitori di sottoscrivere una di-

chiarazione, secondo la quale gli stessi dichiarano di produrre in maniera etica, ovvero che i loro lavoratori operano in condizioni ottimali».

Fate dei controlli per verificare che questo venga fatto?

«No non lo facciamo, perché non esiste una procedura che prevede questo».

Quale è il vostro impegno

«IL MERCATO È ALIMENTATO OGGI DA UNA MAGGIORE FLESSIBILITÀ, E NOI COME IMPRESA DOBBIAMO TENERNE CONTO»

sociale nei confronti del lavoratore?

«Garantire il posto di lavoro secondo le regole stabilite dalla legge e creare posto di lavoro. Esiste anche la parte più ludica dedicata ai soci: l'aspetto socio-culturale di

cui si occupa un apposito ufficio. Quest'anno abbiamo incrementato l'aiuto ai figli dei nostri soci iscritti alle scuole medie superiori o alle università, nella misura di 100 euro a figlio.

Il nostro impegno si traduce anche nei confronti di chi non è socio: facciamo attività di supporto educativo alle scuole elementari in collaborazione con il comune e la USL, si tratta di istruire il bambino sul tipo di cibo che mangia a mensa: principi nutritivi, regole per un'alimentazione corretta e così via».

Cosa chiede Camst alle Istituzioni per favorirla ad avere un comportamento socialmente responsabile?

«Diminuire la burocrazia. Le pubbliche amministrazioni devono essere più disponibili nei confronti di aziende che vogliono investire, come Camst, perché gli investimenti creano ricchezza per tutti. Inoltre, non ci deve essere una discriminazione nei controlli tra aziende piccole e grandi, a mio avviso le piccole realtà sono quelle che subiscono meno in questo senso».

Ha 60 anni, oltre 5.000 soci e 600 mln di fatturato

Numeri e mission

Nome: Camst

Data e luogo di nascita: Bologna 16 giugno 1945

Professione: Cooperativa di ristorazione collettiva e tradizionale

Soci: 5.639

Fatturato: 600 milioni di euro

Dove opera: centro nord Italia

Come si definisce: una cooperativa competitiva

Mission

Difendere e sviluppare l'occupazione dei soci. Migliorare la loro qualificazione professionale e la loro condizione sociale e lavorativa. Ga-

rantire il rispetto della loro salute, della loro integrità morale, delle loro aspirazioni culturali, civili e di partecipazione all'impresa cooperativa.

Realizzare proventi dalla gestione e attuare una destinazione degli utili che assicuri il massimo sviluppo degli investimenti e che riconosca l'apporto individuale di ognuno.

Soddisfare i bisogni dei clienti, garantendo la qualità dei prodotti, un servizio confortevole, la salvaguardia dell'am-

biente. Rendere massima competitività ed efficienza, innovando l'impresa. Perseguire e mantenere la leadership della ristorazione in Italia.

Collaborare con le altre cooperative con spirito di solidarietà. Far valere in tali collaborazioni il rigore imprenditoriale. Perseguire così il rafforzamento della cooperazione sul mercato e lo sviluppo del suo ruolo sociale, nel rispetto delle tradizioni e dei patrimoni culturali locali.

—DO. CA.

INDICATORI ECONOMICI

FATTURATO 2004 VS 2003	+10,54%
PREZZI EURO A PASTO (AL NETTO DI IVA)	4,90
INCREMENTO DEL PATRIMONIO COMPLESSIVO 2004 VS 2003	+ 14.291.000 euro

INDICATORI SOCIALI

OCCUPATI FISSI	6.624
ETÀ MEDIA DEGLI OCCUPATI	40 anni
ASSUNTI NEL 2004	1.642
RAPPORTI DI LAVORO CESSATI NEL 2004	1.109
TOTALE DONNE OCCUPATE	86,5%
OCCUPATI STRANIERI 2004 VS 2003	+33,9%
ORE LAVORATE	7.244.227
ORE FORMAZIONE	25.185
ORE INFORTUNIO 2004 VS 2003	+ 8.262
NUMERO DEI FORNITORI CHE HANNO SOTTOSCRITTO IL CODICE DI CONDOTTA	89
INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ'	Euro 20.741

INDICATORI AMBIENTALI

NUMERO DI OCCUPATI COINVOLTI NELLA FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO ALLA QUALITÀ'	3.313
VARIAZIONE DEL CONSUMO ACQUA 2004 VS 2003	-10,49%
VARIAZIONE DEL CONSUMO GAS METANO 2004 VS 2003	+4,61%
VARIAZIONE DEL CONSUMO ENERGIA ELETTRICA 2004 VS 2003	+3,39%
VARIAZIONE GESTIONE RIFIUTI (FANGHI, OLI E GRASSI COMMESTIBILI, IMBALLAGGI ECC.) 2004 VS 2003	+3,59%

Fonte: Il Bilancio sociale consuntivo 2004 Camst